

Sogno di Pereira - Alessia Saccente 2b

Da quando era scomparsa sua moglie lui viveva come fosse già morto. E pensare costantemente alla morte lo trascinava più indietro di quanto il trascorrere della vita potesse trascinarlo in avanti. Almeno in quei momenti in cui si coricava, immergendosi nei suoi pensieri riusciva a ricevere un po' di pace. Suo padre gli aveva insegnato che i sogni sono preziosi e che non vanno rivelati a nessuno. Ma per comprendere la psiche di Pereira dobbiamo immergerci nel suo posto felice. Chiuse gli occhi. Pereira si addormentò quasi subito. E fece un bel sogno, un sogno della sua giovinezza.

Si trovava sulla spiaggia di Granja, vicino ad Oporto, seduto su una sedia in plastica a bordo mare. Sentiva la sabbia calda sotto i piedi e le onde gli rinfrescavano le caviglie. Immobile, ad ammirare il punto esatto in cui il blu del mare incontra l'azzurro del cielo, quel limite che riusciamo appena ad identificare, sottile quanto il velo che separa i sogni di Pereira e la sua vita di tutti i giorni.

Decise di fare un bagno in quel mare che da tanto ammirava, prese coraggio e si immerse. Una bracciata dopo l'altra si lasciava dietro la spiaggia, la sua vita, i suoi pensieri, i suoi rimpianti... Nuotò fino alla boa più lontana, e con il fiatone si rigirò verso la riva. Per rendersi conto della distanza che aveva percorso e per vedere il punto da cui era partito.

Per un istante, finalmente, intorno a lui ci fu solo acqua, solo la pace e il rumore del mare. La sua mente era vuota.

Questo momento si interruppe quando intravide la sagoma di una donna che si faceva sempre più vicina. Quella figura, che rimaneva sfuocata agli occhi di Pereira, lo incuriosiva. Ed improvvisamente si trasformò nell'unica cosa che riuscisse ad intrigarlo così tanto, fino al punto di abbandonare quel luogo di pace che finalmente aveva trovato. La donna teneva qualcosa tra le mani. Lui era ancora troppo lontano per vedere lei o cosa reggesse.

Prese coraggio ed un bel respiro e riprese a nuotare, verso la riva, verso la ragazza. La sua ragazza. Che pian piano cominciò a riconoscere. I capelli volavano seguendo il vento, i suoi passi lasciavano delle orme sulla sabbia. E si avvicinava sempre di più a dove era seduto Pereira qualche momento prima. E Pereira tornava, bracciata dopo bracciata, verso tutto ciò da cui era scappato.

Uscì dall'acqua e la ragazza lo avvolse con un asciugamano. Senza lasciargli neanche il momento di formulare un pensiero, una domanda o di dire una parola, la ragazza iniziò a dire: "Hai un appuntamento tra poco e ti fai un bagno?", "Dai che sei in ritardo", "sei in

ritardo”, “sei in ritardo”, “sbrigati che sei in ritardo”

Il rumore di una sveglia la interruppe, ma solo per poco perché ricominciò a ripetere a Pereira che era in ritardo. Anche se lui non capiva di che appuntamento parlasse la ragazza, dove dovesse andare con tutta questa fretta, chi o cosa lo aspettasse...

Ma qualsiasi cosa fosse poteva aspettare perché solo in quel momento Pereira si rese conto che era sua moglie ad avergli portato l'asciugamano, ad avergli ricordato il suo appuntamento, a continuare a dire che si dovesse sbrigare.

E lui non si voleva sbrigare, lui voleva stare con lei, voleva godersi il tempo che gli rimaneva con lei, finalmente dopo la sua morte poteva vederla, sentire la sua voce, il suo odore e poteva toccarla. Poteva toccarla... Le ravviò i capelli dietro all'orecchio per guardarla negli occhi. E la sua sagoma si disfece nell'aria. Sorpreso, Pereira si girò per cercarla. Ed erano sparite le impronte, era sparita l'ombra, la voce, il profumo, l'asciugamano...

Una mano lo afferrò dal polso tirandolo, Pereira si girò di scatto, era lei, la sua donna, pensava. Ma Monteiro lo prese anche dall'altro braccio spingendolo fuori dal mondo dei sogni: “Pereira sei in ritardo, ti sta aspettando, è il momento di vivere. La tua vita ti aspetta”.